

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



LEONARDO CASTELLANO

Servi e padroni (padrone)

Qui da Milano non arriva solo la buona notizia del ballottaggio di Pisapia. Arriva anche quella del cieco servilismo, al loro padre-padrone, dei vari La Russa, Quagliariello, Bondi e giornalisti di famiglia che, dopo le prime proiezioni negative, hanno cominciato a massacrare in tv la candidata che dovranno sostenere al ballottaggio. Divertente!

RISPOSTA ■ Il paradosso che blocca i servitori del Kapo è quello legato alla impossibilità di criticarlo. Sfogare la propria rabbia impotente contro la candidata che avevano sostenuto e glorificato fino a ieri serve soprattutto a non accusare lui che non sbaglia mai. Indifferenti al fatto che questo possa creare problemi alla Moratti in difficoltà nel momento delicato del ballottaggio, si esibiscono dunque, i sottopancia del Kapo, in questo esercizio di (bassa) adulazione. Mettendo a nudo, senza pudore e senza particolare difficoltà, la meschinità personalistica di una appartenenza «politica» basata sulla dipendenza da chi li ha portati (e potrebbe non più mantenerli) nel posto privilegiato in cui si trovano ora. Fino al momento, ovviamente, in cui non avranno la percezione del fatto che la nave sta veramente affondando. Nel momento in cui il fuggi fuggi sarà generale molti di loro lo rinnegheranno, infatti, perché questo è il destino di chi gli amici, le donne, i sostenitori e i deputati li compra. Costruendo con loro quel tipo di rapporti che caratterizza la relazione fra padrone e servo: con l'esclusione rigorosa di finalità più politiche.

ROBERTA CORRADINI

Primavera

È primavera anche in Italia e la nazione si risveglia, rifiorisce. E riesce ancora a stupire. Oggi il popolo italiano ha ripreso a sorridere, con letizia, una cosa ormai fuori dal comune (!). Milano è in festa, la menzogna di questo governo ha scatenato la vergogna per questo governo e l'animo di donne e uomini si è levato con giusta indignazione. È iniziato il percorso verso la dignità, la giustizia, l'etica, l'uguaglianza, la solidarietà. Come nella settima bolgia dell'ottavo cerchio dell'Inferno dantesco, dove so-

no puniti i ladri (quelli attuali lo sono di intelligenze, di speranze, di futuro, di memoria), la salita è faticosa ma la volontà riuscirà a trionfare sulle difficoltà: «E però leva sù; vinci l'ambascia/ con l'animo che vince ogni battaglia» (Inferno Canto XXIV).

ANGELO FERRARA

Dal seggio tutta la mia gioia!

Sono un milanese ed un iscritto al Pd che ha lavorato quale rappresentante di lista in uno dei tanti seggi elettorali. Vorrei gridare a tutta l'Italia la mia gioia dopo tanti anni di frustrazione e

tristezza. Oggi è un grande giorno per tutti coloro che credono in una rinascita morale e sociale di Milano capitale economica del nostro Paese. Aggiungo una sola riflessione: nei due giorni trascorsi al seggio ho notato che la maggior parte dei votanti è composta da persone anziane, persone fragili i quali chiedono due cose importanti per la loro serenità: sicurezza e solidarietà. Questa è secondo me la sfida più importante per il nostro Pisapia e cioè coniugare questi due grandi temi sociali. Un grande augurio a Giuliano Pisapia per il ballottaggio.

EDVINO UGOLINI

La Nakba, 63 anni dopo

A 63 anni dalla Nakba che vide la cacciata di quasi un milione di palestinesi dalla loro terra e la distruzione di 500 villaggi, si è celebrata questa giornata tra speranze e paure. La speranza per una Palestina finalmente libera e la paura per un ritorno allo scontro armato che ha pesantemente segnato la ricorrenza. La speranza è data dall'accordo siglato tra le due più importanti fazioni palestinesi, Hamas e Fatah, che come seguito avrà a settembre l'annuncio per la nascita di uno Stato sovrano e indipendente da Israele. Per quella data, il governo israeliano sta valutando anche l'ipotesi per il ritiro delle sue truppe, come riferisce il quotidiano Haaretz. Sta di fatto che circa quattro milioni di palestinesi continuano a vivere da profughi in Cisgiordania, Gaza, Libano e negli altri stati arabi confinanti. Tutti attendono il diritto al ritorno previsto dalla risoluzione n.194 dell'Onu, risalente al 1948, ma che non ha trovato a tutt'oggi una soluzione concreta, al contrario, essa viene ritenuta dalle autorità israeliane una questione non negoziabile. Proprio in questi giorni il Convoglio restiamo umani, composto da una ottantina di attivisti,

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

ha raggiunto Gaza, per ricordare il volontario italiano Vittorio Arrigoni ad un mese dalla sua morte.

ASS. SACERDOTI LAVORATORI SPOSATI

I sacerdoti sposati

Un sacerdote di 32 anni religioso francescano di Palermo, ordinato da 3 anni, dispensato dagli obblighi del celibato e sposato civilmente ha scritto nelle scorse settimane al Cardinale Schönborn che in alcune affermazioni diffuse dalla stampa si era dimostrato favorevole al fatto che il celibato non sia obbligatorio per tutti i candidati agli ordini sacri. «Le vorrei chiedere una cosa, perché lei che è Cardinale non prende a cuore questa causa? Di fatto, noi sacerdoti che siamo stati sospesi dal Ministero, non abbiamo più alcun interlocutore nella Chiesa, siamo lasciati da soli. Ora mi chiedo, può una madre abbandonare suo figlio? La Chiesa definita anche madre, di fatto, abbandona i sacerdoti sposati. Li rigetta, li allontana, si vergogna di avere figli del genere. Se lei è sensibile a questa problematica perché non chiede al Santo Padre, o a chi per lui, di essere l'assistente di migliaia di sacerdoti che si trovano nella mia medesima situazione?» Per tutta risposta il cardinale si è defilato scrivendo: «La ringrazio per la sua lettera che ho ben ricevuto... Devo però comunicarla che non sento la vocazione di lottare per i preti sposati. Siamo liberi nelle nostre scelte, ma dobbiamo anche accettare di portarne le conseguenze!». La notizia è stata diffusa dall'associazione dei sacerdoti lavoratori sposati <http://nuovisacerdoti.altervista.org> fondata da don Giuseppe Serro e che da anni è impegnata per i diritti civili e religiosi dei sacerdoti sposati con regolare percorso canonico. L'associazione ha la «vocazione» di perorare la causa del celibato libero e non obbligatorio.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

